

Per quello che
siamo stati



La Condition Humaine
René Magritte, 1933

«Tutto ciò che vediamo nasconde un'altra cosa, vogliamo sempre vedere ciò che è nascosto da quello che vediamo.»

René Magritte

Per quello che siamo stati

«Ci sono amori che, spezzandosi, diventano ancora più preziosi, come cristalli rotti che feriscono eppure brillano di una luce struggente. Ogni frammento è una promessa infranta, una lacrima versata in silenzio, un'emozione che il tempo non può cancellare. Quello che resta non è soltanto dolore, ma la delicata magia di una memoria che sfuma e si confonde tra nostalgia e realtà, tra ciò che è stato e ciò che avrebbe potuto essere. Così, anche un amore spezzato continua a vivere, sospeso tra perdita e incanto, custodendo per sempre il valore impagabile di ciò che siamo stati.»

- 1. Intro**
- 2. Sarai felice di non dover più...**
- 3. Le nostre prime volte**
- 4. Sei stata (e sarai) l'amore della mia vita**
- 5. Le cose che non ti ho mai detto**
- 6. Non lasciare che l'amarezza cancelli la bellezza**
- 7. Se ti rivedrò**
- 8. Ti auguro il meglio, davvero**
- 9. Ancora grazie**
- 10. Ultime note**

1. INTRO

3.181 giorni.

Abbiamo condiviso tutto per 3.181 giorni.

Giorni pieni, vibranti.

Fatti di sguardi complici, di mani che si cercano, di parole che il più delle volte curavano e alcune, inevitabilmente, ferivano.

Giorni in cui ci siamo scelti, a volte con slancio, a volte con fatica, ma sempre con verità.

21 luglio 2016.

Una data che segna l'inizio di qualcosa che sembrava scritto prima ancora che ci incontrassimo.

Dopo settimane a rincorrerci tra messaggi leggeri e ironici, arriva quel momento. Ci vediamo. E tutto si incastra come se fosse sempre stato così.

I tuoi occhi sorridono. Scopro quella fessura tra i denti che diventerà casa, sorriso dopo sorriso.

Parliamo, ridiamo, ci studiamo senza bisogno di difese. Un cocktail al Mandarin Oriental, poi cena al Fingers Garden.

E sul tavolo, come promesso scherzando nei giorni prima, la pallina da tennis del mio cane. Portata con noi come portafortuna, come testimone silenziosa di quell'inizio buffo e speciale.

Io con una congiuntivite da paura, tu che mi salvi dalla cecità.

E senza accorgercene, inizia la magia. Quella vera. Quella che non si spiega.

Gennaio 2025.

Arriva la prima vera crepa. Una pausa, dopo settimane di discussioni che non cercavano più soluzioni, ma colpe.

Tu carica di rabbia, io intrappolato in un senso di impotenza. E dentro di me, lentamente, la consapevolezza che non siamo più felici.

Qualcosa si incrina.

Qualcosa si spegne.

6 aprile 2025.

È il giorno in cui ci vediamo per l'ultima volta.

Ci parliamo, ma le parole non curano più. Discutiamo, ma non ci scuotiamo più. Non ci stringiamo, non ci baciamo, non ci abbracciamo.

Semplicemente non ci cerchiamo.

E ci allontaniamo in silenzio, come chi ha finito tutte le forze.

Quel giorno si rompe qualcosa.

Un ciclo si chiude.

E la fine arriva.

Sono passati 8 anni, 8 mesi e 21 giorni.

Due vite che hanno camminato insieme. Non sempre in armonia, ma sempre intrecciate da qualcosa di profondo, raro, vero.

Ci siamo cercati, rincorsi, trovati.

Ci siamo amati con sincerità e purezza, anche quando tutto era difficile.

Mai davvero lontani.

Ci siamo scelti.

Ci siamo tenuti stretti.

Ci siamo feriti, sì, ma mai con cattiveria. Mai con l'intenzione di distruggerci.

E anche se alla fine ci siamo persi, quello che siamo stati continua a vivere.

Nelle parole che non sappiamo più dire.

Nei gesti automatici che ancora ci assomigliano.

Nello spazio sospeso che si crea ogni volta che pensiamo all'altro senza dirlo a nessuno.

Resta tutto lì.

Nel bene e nel male, fa parte di noi.

E forse, in fondo, lo farà per sempre.

Questo racconto lo lascerò perché tu possa leggerlo il 21 luglio 2025, in quello che sarebbe stato il nostro nono anniversario.

Non è un tentativo di riaprire qualcosa che si è chiuso.

È un modo per onorare ciò che siamo stati.

Per riconoscere la bellezza, la verità e la forza di un amore che, per lunghi anni, ci ha reso migliori.

Per dire grazie.

Per tutto quello che abbiamo condiviso.

Per quello che, nel profondo, resteremo sempre l'uno per l'altra.

Per quello che siamo stati.

2. SARAI FELICE DI NON DOVER PIU'...

Sarai felice di non dover più... sentirmi lamentare del mio mal di schiena

Sarai felice di non dover più... dirmi di spostarmi in ascensore affinché tu possa specchiarti

Sarai felice di non dover più... lamentarti per come mastico rumorosamente

Sarai felice di non dover più... spostarmi in malo modo la mano che ti accarezza, dicendo che è calda e ti infastidisce

Sarai felice di non dover più... dirmi che mi alzo sempre più presto la mattina

Sarai felice di non dover più... darmi del coglione perché sbaglio la tazzina del caffè o metto male le posate

Sarai felice di non dover più... avere i miei cani che rovinano il tuo giardino

Sarai felice di non dover più... lamentarti perché non ti porto sempre i fiori

Sarai felice di non dover più... ripetere le frasi dicendo di andare dall'otorino con mia madre perché non ti ho capito

Sarai felice di non dover più... lamentarti perché mi giro nel letto, russo o stroficcio o tiro le coperte

Sarai felice di non dover più... lamentarti sbuffando se ripeto una cosa che ti ho già detto

Sarai felice di non dover più... lamentarti se stanco mi appisolo durante un film la sera

Sarai felice di non dover più... lamentarti se appoggio la testa sui cuscini dei divani

Sarai felice di non dover più... lamentarti per come guido a Milano o per la musica che scelgo

Sarai felice di non dover più... dipendere ed aspettare che io sia più tranquillo col lavoro per pianificare un viaggio insieme

Sarai felice di non dover più... lamentarti perché i miei peli ti pungono

Sarai felice di non dover più... avere accanto qualcuno che a volte sentivi come un ospite in casa tua

Sarai felice di non dover più... litigare per un uomo che secondo te non voleva davvero legarsi a te né farti sentire parte di una famiglia

Sarai felice di non dover più... sentirti un bancomat

Mi dispiace che tutte queste cose, e tante altre che non elenco, ti abbiano pesato.

Mi dispiace se ogni giorno hai sentito addosso qualcosa che graffiava, che stancava, che spegneva.

Se anche accanto a me ti sei sentita sola, delusa, irritata.

Mi dispiace se l'amore che provavo non bastava a farti sentire serena, scelta, accolta. Felice. Unica.

E mi dispiace, più di tutto, che tutto questo ti abbia portato a vedermi come un uomo sbagliato.

Un uomo che non era abbastanza.

Un egoista. Un immaturo. Un superficiale.

Un "coglione", come spesso mi chiamavi tu insultandomi.

Uno che non sapeva renderti leggera.

Che non sapeva farti fiorire, anche se accanto a te io mi sentivo una persona migliore.

Non era quello che volevo.

Non era quello che sognavo per te.

E nemmeno per noi.

Ma se oggi sorridi di più, anche senza di me, allora va bene così.

3. LE NOSTRE PRIME VOLTE

Ci sono ricordi che non hanno bisogno di parole, perché vivono ancora sottopelle

Le nostre prime volte sono tra questi

La prima volta che ti ho vista e ho pensato: è lei
Ti sentivo parte di me da subito, come se ci conoscessimo da sempre

La prima volta che ti ho baciata e il mondo ha smesso di fare rumore

La prima notte insieme dopo una cena a casa “Ciuci Ciopp”.

La prima volta che abbiamo fatto l’amore e ti ho lasciato i lividi blu ovunque per il nostro troppo ardore

E poi le volte successive, quando dicevamo che mi spremevi come un limone

La prima volta a Gignese, dove le ore scivolavano via come secondi, mentre preparavamo la pappa per i cani e ridevamo senza accorgerci che qualcuno, silenziosamente, ci stava rubando il tempo.

La prima volta sdraiati a guardare il cielo e a scoprire che c’è una stella che si chiama “Candida Cacca” O almeno, per noi è così

Il primo viaggio, all'Adler in Toscana dove ancora cercano i cocci di un bicchiere rotto in piscina e le lumache hanno tutte una benda sugli occhi perché qualcuno le toccava.

La prima volta che ti ho portato nel mio mondo, su un set fotografico

La prima volta che ti sei addormentata sul mio petto

La prima volta che ti sei tolta la corazza e ti ho percepito per quello che eri: delicata, fragile, e per questo ancora più preziosa.

La prima volta che abbiamo preso un aereo insieme, Miami, il Giappone, Londra, Madeira, il Canada, la Finlandia sotto l'aurora boreale. Il Belgio a vedere Magritte, L'Irlanda, La Scozia e mille altri posti magici perché vissuti insieme.

La prima volta che abbiamo messo piede nel deserto del Burning Man, incantati come bambini in un sogno lucido, con gli occhi pieni di stupore, come se fossimo finiti in un mondo parallelo, surreale e impossibile da spiegare.

E la prima volta che ho capito, nel profondo, che non sarei più stato lo stesso

Le prime volte sono diventate abitudini
Gesti ripetuti, parole familiari, rituali quotidiani

E come succede a tutte le cose amate, ci siamo abituati anche a noi. A vederci, a toccarci, a stare insieme senza più stupore

Le abitudini, a volte, si consumano

Non perché non valgano più
Ma perché smettiamo di guardarci davvero dentro

Eppure, certe prime volte restano intatte
Non si toccano, non si rovinano

Restano ferme nel tempo, come cristalli
O come la pelle sotto una cicatrice
Sensibile, viva, fragile
Ma ancora capace di sentire tutto

4. SEI STATA (E SARAI) L'AMORE DELLA MIA VITA

Non so se incontrerò ancora l'Amore, quello vero, quello puro!
Ma so che l'Amore della mia vita sei stata tu.
E in fondo lo sarai sempre!

Anche se ci dimenticheremo i compleanni.
Anche se l'orgoglio e il rancore ci terranno lontani.
Anche se faremo finta di niente quando incroceremo il nome
dell'altro su uno schermo.
O vedremo una foto, o sentiremo una voce, e distoglieremo lo
sguardo come se il cuore non avesse battuto più forte per un
attimo.

Anche se ci diremo che è stato giusto così.
Anche se la razionalità cercherà di mettere ordine e ci
convincerà che non poteva andare diversamente.
Anche se proveremo a dare un senso a tutto per non ascoltare
quel nodo che sale quando pensiamo all'altro.
Anche se la mente vorrà avere l'ultima parola sul cuore, sulle
emozioni, sui brividi.

Anche se ci costruiremo vite nuove, sorrisi nuovi, abitudini
nuove.

Tu, nel mio racconto interiore, resterai sempre quel capitolo che
non voglio riscrivere, ma che non smetterò mai di sfogliare.

Ci sono cose che oggi fanno male perché hanno ancora la tua forma. Sono spazi rimasti come li avevi lasciati, pieni della tua assenza. Ogni volta che li incontro, è come perderti di nuovo:

Quando allungherò l'indice mentre guido sarà triste sapere che non si appoggerà più quella tua mano a simulare un uccellino,
A volte leggera
A volte gigiona

Quando guarderò il cielo cercherò la “Candida Cacca”
Cercherò anche una stella speciale chiamata “Micky Gallina”
Oppure cercherò la ISS, che tanto ti affascinava
E mi chiedo se un giorno gli alieni verranno a prenderci
Magari solo noi due, Perché loro sanno che NOI siamo speciali!

Quando qualcuno dirà Apple Pie mi verrà da pronunciarlo a bocca piena e accompagnarlo con un POPP 80 anche se nessuno capirebbe

Quando vedrò un Groot penserò solo a noi
A quando ce l'avevano rapito a Londra
E a quando lo portavamo nei nostri viaggi come fosse uno di famiglia

Ripenso ai nostri personaggi immaginari, a Salto Lungo, al serpente che partiva dalla testa come un uovo che si rompe e cola per scendere e passare all'ombelico puzzone e poi rifugge via di corsa

Quando uno dirà “Bamboo” non ci sarà più nessuno che risponde “Cichilaccambù, bamboo bamboo”

Nessuno che dirà più “Oltre la sfera del tuono”

Non ci sarà più nessuna mucca così veloce da farmi dire:
“Va, Va, va come va....”

Nessuno che ballerà più “Flowers” di Miley Cyrus facendo stretching appena sveglia

Non sentirò più il profumo di Elizabeth Arden sparso su tutto il corpo abbronzato dal sole di Miami

Nessuno dirà più “Share the Soup” sbiascicandolo e facendoci ridere per mezz'ora

Nessuno mi dirà più “I feel the Breeze”

Non troverò nessun'altra felice di andare in ferramenta da ACE Hardware

Nessuna che guardando la sua maglia sporca mi dica con una voce bambinesca e tenera: mi sono sporcata col cioccccolato

Nessuno capirà più cosa voglia dire preparare una “Cool Action”

Nessuno che immagina vagamente cosa sia uno “Smell of Fish”

O sappia cosa voglia dire razionare i Digestive come fossero oro al Burning Man

Nessuno che sa che la regola numero uno, la più importante che è “Non Morire”

Nessuno che mi chieda più di preparargli 4 goccioline per dormire

Nessuno che mi chiamerà più nel momento esatto in cui passo dal Parco Sempione verde e marrone tornando a casa

Il Natale, e ogni decorazione, anche la più stupenda, non avrà più lo stesso sapore senza la mia Christmas addicted che a ottobre già fremeva e decorava tutto

Nessuna bici avrà più una “Forciiella bella”

Nessuna userà mai più la colla a caldo come te scottandosi le dita

Nessuno avrà più tanta sete come te a Key West dove avresti bevuto anche le pozzanghere con ingordigia

Nessuno mi chiamerà più Leone e mi dirà che siamo quasi arrivati a Piccadilly... Circus

Nessun Fenicottero sarà più così bello e attraente

Nessuno cucinerà la carbonara meglio di Mariola come te

E per nessuno vorrò preparare un canarino e una boule dell'acqua calda a forma di pecorina quando ha male al pancino

Ascoltando Bruno Mars, Ed Sheeran, Adele, Jack Savoretti, Brian Adams non potrò che pensare a te e al vuoto che mi hai lasciato dentro

Tutte queste cose, e mille altre ancora, portano ancora il tuo nome inciso a fuoco, dritto nel cuore.

E ogni volta che le incontro, è come se una parte di te tornasse, per un istante.

So solo questo:
che l'amore più vero
il più profondo, il più nostro
io l'ho vissuto con te.

E forse non sarà mai più così.
Ma va bene così.
Perché averlo vissuto è stato un privilegio.
E di tutto, davvero... grazie.

Per avermelo regalato.

5. LE COSE CHE NON TI HO MAI DETTO

Ci sono cose che non ti ho mai detto.

Non perché non volessi, ma perché a volte le parole sembrano sbagliate.

Troppo piccole per certe verità.

Troppo grandi per non ferire.

O semplicemente arrivano sempre un secondo dopo. Quando è tardi.

Con te ho sbagliato tanto.

A trattenermi le paure. A fingere leggerezza,
quando dentro c'era un groviglio che non sapevo spiegare.

Volevo sembrare forte ai tuoi occhi, e invece ero fragile.

Fragile in un modo che forse non hai mai visto.

O che io non ti ho lasciato vedere.

Ho evitato certi problemi sperando che passassero da soli.

Ma non passavano.

Crescevano.

E nel silenzio, scavavano.

Dentro me.

Dentro noi.

- Non ti ho mai detto che, tra tutte le persone che ho incontrato, tu sei quella che mi ha lasciato il segno più profondo. Sei stata la più unica, la più vera.
Quella che ha toccato corde che nessun altro ha mai nemmeno sfiorato.

- Non ti ho mai detto quanto ero orgoglioso di te.
Di come sei fatta.
Della tua energia che riempiva una stanza.
Della tua intelligenza lucida, affilata.
Della tua passione, che ti accendeva gli occhi.

- Non ti ho mai detto quanto mi feriva quando mi parlavi con disprezzo e mi facevi sentire non all'altezza di te

- Non ti ho mai detto che certe notti, nel silenzio, bastava sentirti accanto a me per sentirmi completo.
Come se niente potesse mancare.
Come se la felicità fosse tutta lì.

- Non ti ho mai detto che anche quando ero arrabbiato ti desideravo

- Non ti ho mai detto che anche nei momenti più tesi bastava sfiorarti per sentirmi di nuovo a casa

- Non ti ho mai detto che mi faceva male sentirti dire che non bastavo. Che non ti bastavo.

- Non ti ho mai detto che ogni tua lacrima mi toglieva il respiro.
Che vederle scendere era una ferita anche per me.
E che, in quei momenti, sentivo di non essere abbastanza.
E avrei voluto esserlo. Per te.

- Non ti ho mai detto che a volte mi vergognavo a mostrarmi vulnerabile con te e che per nascondere quella fragilità diventavo distante
- Non ti ho mai detto che temevo di perderti molto prima di perderti davvero. Anche se tu eri convinta del contrario. Come se non mi importasse di te
Quando invece ti portavo ovunque dentro
- Non ti ho mai detto che quando ridevi forte mi si allargava il cuore
Che bastava sentirti felice per sentirmi fortunato ad averti accanto
- Non ti ho mai detto che a volte mi sono sentito piccolo accanto a te e in secondo piano. E che sì, mi faceva male
- Non ti ho mai detto che per me tu eri tutto
E che mi feriva profondamente quando dimostravi di non fidarti di me
- Non ti ho mai detto, con la forza che meritava, che non ti ho mai tradita. Mai!
Neanche quando il sesso, per colpa della rabbia e delle incomprensioni, era diventato difficile. Neanche quando tradirti sarebbe stato facile farlo
Perché anche senza sesso tu eri tutto
E valevi più di ogni cosa
Ma tu questo non l'hai mai creduto
E non ti sei mai fidata fino in fondo
Peccato!

- Non ti ho mai detto, o forse non hai mai capito, che ti amavo veramente. Non a parole, non come si dice, ma con tutta la mia pelle, i miei silenzi, i miei gesti imperfetti. Perché sì, non sono perfetto
E forse non ero il principe azzurro che ti aspettavi
Ma ero io, Semplicemente io

- Non ti ho mai detto quanto ho subito la differenza economica tra noi. Quanto mi facesse sentire meno potente, meno capace di proteggerti
Meno uomo, persino
Non ti ho mai detto che avrei voluto essere io
a darti sicurezza, a portare il peso, a sentirmi il capo di una famiglia, nostra
Ma non potevo
E non perché non volessi
Ma perché il mio lavoro, per quanto lo ami, il mio reddito, non me lo permetteva.
E tu lo sapevi, da sempre.
Eppure, me lo rimproveravi, Mi facevi sentire in difetto
Come se la mia dignità valesse quanto il mio estratto conto.

- Non ti ho mai detto che mi impegnavo con tutto me stesso che pagavo tutte le spese dei viaggi a Miami e non era poco, superavano i 4mila per viaggio e ci andavamo anche 3 volte l'anno. Che ti ho regalato esperienze uniche come la Scozia e i castelli più belli e unici come tu meritavi.
Solo quel viaggio, per me, valeva quasi diecimila euro
Un'enormità per le mie finanze. Niente per te, forse, ma tantissimo per me

Sommato a tutto il resto, alle difficoltà del lavoro, alle cartelle esattoriali, alla fatica di restare in piedi quando dentro sentivo di non farcela e mi sentivo solo e incompreso.

Non l'hai mai capito davvero, lo sforzo economico che facevo, per te ero un avido egoista che non contribuiva a nulla. E mi ha fatto male.

Molto più di quanto io sia mai riuscito a farti vedere.

- Non ti ho mai detto, spontaneamente, che volevo sposarti, e questo è vero, perché sai che non credo nei contratti, ma ero sincero, profondamente sincero quando ti dicevo che volevo invecchiare con te.
Condividere i sorrisi e le gioie, ma anche i dolori, quelli che la vita purtroppo non risparmia.
Amarci ancora, nei giorni buoni e in quelli storti
Camminare fianco a fianco non per obbligo di un contratto, ma per scelta, Perché la mia idea di “per sempre” aveva il tuo nome addosso.

- Non ti ho mai detto quanto mi faceva male sentirti dire che con me ti sentivi un bancomat.
Dicevi che i soldi erano l'ultimo dei nostri problemi
Ma poi è stato proprio quel tema a far traboccare il vaso dei rancori delle umiliazioni.
Di tutto ciò che, a un certo punto, non ero più disposto ad accettare.

Paradossalmente, sono convinto che se tu non avessi avuto nulla se non uno stipendio normale e una vita semplice oggi saremmo ancora insieme
Uniti davvero. Solidi

A fare i conti insieme, per capire se poterci permettere di uscire a cena una volta in più o metterla via per una vacanza estiva insieme.

Saremmo stati più poveri, ma infinitamente più ricchi.

Nel legame, Nel rispetto

Nella sensazione di essere una vera squadra che lotta ad armi pari, sì ma che lo fa per restare unita.

E forse non serve più che tu sappia tutto questo.

Forse non cambierebbe nulla.

Ma queste parole, oggi, voglio scriverle.

Non per riaverti.

Non per giustificarmi.

Ma perché meritavi di sentirle.

E io meritavo di dirle.

Anche solo una volta.

Anche solo adesso.

Quando ormai è tardi.

Ma non del tutto inutile.

6. NON LASCIARE CHE L'AMAREZZA CANCELLI LA BELLEZZA

È facile amare i ricordi quando finiscono bene
Più difficile è proteggerli quando fanno male
Quando il dolore prende il sopravvento
Quando la rabbia chiude la gola
Quando l'amore finisce sotto il peso di ciò che non siamo
riusciti, nostro malgrado, a dirci o a darci

Ma il dolore non cancella la bellezza
Al contrario
La rivela
L'amplifica

Ti ho letta, E riletta
In quegli ultimi tuoi messaggi di WhatsApp

Messaggi pieni di rabbia, di dolore, di parole che fanno male
E che mi hanno fatto male
Non ti ho risposto
Non per codardia
Non per indifferenza

Ma perché sentivo che nessuna parola, in quel momento,
avrebbe potuto aggiustare ciò che era già frantumato
E perché volevo rispettare la tua rabbia senza trasformarla in un
altro scontro

Ho scelto il silenzio
Non per arrendermi
Ma per non ferirti ancora
Per non aggiungere rumore a un momento già devastato

E solo adesso, che il tempo è passato
E che il cuore resta pieno ma nudo
Trovo la forza di scriverti

Di parlarti
Con rispetto, senza difese
E con la sola verità che conta:
Quella che porto dentro

Mi hai fatto sentire un ladro, un criminale
Quando hai chiesto a Richard di portare fuori tutte le mie cose
Di farne un mucchio, come fosse merce da mandare in discarica
Di impedirmi di entrare ancora
In quella che, fino a pochi giorni prima, chiamavi la nostra casa

Mi ha ferito
Mi ha fatto male
Una pugnalata dritta al cuore
E tu sapevi che sarebbe stato così
Mi hai colpito con precisione

Ma ti capisco
Ti comprendo
E ti perdonò

Presumo tu creda che ti abbia tradita
Che io ti abbia sostituita con un'altra donna
Che avessi già voltato pagina mentre tu ancora sanguinavi

Ma non è così

Io non ti ho mai tradita
Fino alla fine
Fino a quel 6 aprile, ultima volta in cui ci siamo visti
Data in cui tutto è andato in cocci e accecato non vedeva vie di uscita

Fino all'ultima parola
All'ultimo sguardo

Ti ho amato
Anche se tanto era cambiato

Anche se nessuno dei due era più felice, per differenti motivazioni

Anche se quel rapporto che per anni è stato magico, raro, unico era ormai diventato qualcosa di diverso

Svuotato
Deturpato
Svilito dal rancore, dalle aspettative, dalla stanchezza

Ma io ti ho amato
Fino all'ultimo giorno
E per me c'eri solo tu
Nessun'altra

Tu non ci hai creduto
Non ti fidavi di me
E forse non ti fiderai mai di nessuno per tua indole e natura

Ma ora te lo dico con il cuore
Quando non ho più niente da perdere
Perché ho già perso tutto

Ti ho amato
E non ti ho mai tradita
Che tu ci creda o no

Ma per tutto quello che è stato
Ti chiedo solo una cosa

Non permettere che la fine distrugga l'inizio!

Non lasciare che il rancore riscriva la nostra storia con
l'inchiostro nero

Non cancellare le risate, i viaggi, le notti sul divano, le colazioni,
i baci, le carezze, i sogni a voce alta

Non seppellire tutto sotto un giudizio finale
Perché l'amore non è solo ciò che resta
È anche ciò che è stato
Tu puoi pensare oggi che io sia una delusione, la più grande
della tua vita, come tu hai scritto

Che io non abbia saputo amare
Che io abbia fallito
E forse hai ragione

Ma anche fallendo
Ti ho amata
Con il mio modo imperfetto
Con le mie mancanze
Con i miei silenzi
Con tutto quello che avevo da dare
Che non era tutto per te
Ma era vero

Non importa cosa dirai di noi agli altri
So cosa siamo stati
E lo sai anche tu
Lo sa il tuo corpo
La tua pelle
Lo sa ogni tuo ricordo che oggi ti fa male

E in me vivrà per sempre la versione più bella di noi
Quella che rideva forte
Che si teneva per mano senza pudore
Che faceva l'amore col cuore prima ancora che col corpo
Quella che credeva
Che ci provava davvero
Che ci aveva scommesso tutto

Quella versione di noi non merita di essere dimenticata
Solo ricordata
Con un briciole di tenerezza
Anche adesso
Non sarebbe giusto
Non per me, che ti ho amata con tutto quello che avevo
Non per te, che sei stata la mia casa, la mia gioia, il mio specchio

E nemmeno per quell'amore che, anche se oggi fa male,
ha avuto giorni di luce che non meritano di essere sporcati

Ricordiamolo così

7. SE TI RIVEDRÒ

Se ti rivedrò
non so cosa farò

Magari sorridero con dolcezza come si fa con le persone che si sono amate e che si portano addosso per sempre
Anche se non fanno più parte della tua vita

Magari il cuore mi correrà in gola e fingerò che sia tutto sotto controllo
Che sto bene
Che va tutto bene
Anche se, per un attimo, dentro si spezzerà qualcosa

Magari resterò in silenzio perché ci sono incontri che non hanno bisogno di parole.
Solo di uno sguardo lungo
Più lungo dei mesi o degli anni che ci avranno separato

Se ti rivedrò forse non ti dirò niente
Ma dentro, lo so, ti parlerò lo stesso

Ti chiederò se sei felice
Perché è quello che vorrei per te
Se qualcuno ti fa sentire bella come ti sentivo io
Se hai trovato qualcuno che ti accarezza l'anima
E non solo la pelle
Perché tu te lo meriti
E mi dispiace, davvero,
se io non ho saputo farlo come tu avresti voluto
Se non sono riuscito a toccarti dentro nel modo giusto

A farti sentire pienamente amata
Non come pensavo io
Ma come avevi bisogno tu

Ti chiederò, senza parlare,
se ridi ancora con tutta te stessa come facevi con me
Se hai trovato quella leggerezza che cercavi
Se ti senti finalmente a casa, adesso

Davvero
E se il tuo sguardo incrocerà il mio
e resterà lì un istante in più
non ti preoccupare:
non sarà un tentativo di ricominciare
Sarà solo il modo che ha il cuore per salutare quello che è stato
Per dire: "io c'ero"
E non mi sono dimenticato nulla

E se ti rivedrò
spero solo di rivedere la mia Micky
Non quella piena di rabbia per come è finita
Ma quella consapevole di ciò che siamo stati
Di quanto siamo stati fortunati, anche solo per un tratto
Ad esserci trovati
Ad esserci amati
Ad aver camminato insieme per un pezzo di vita
Con quel privilegio raro che in pochi hanno davvero

Vorrei rivederti serena
Anche se so che rivedermi aprirà una ferita mai chiusa
Ma spero che, almeno per un attimo, tu possa guardarmi non

con amarezza, ma con un sorriso che trema perché certe cose fanno male anche quando sono state bellissime.

E se ti rivedrò non ti chiederò perché è finita
Non rivendicherò nulla
Non punterò il dito
Perché quando si è amato davvero certi dolori non si usano come armi
Si tengono tra le mani con delicatezza

Si sfiorano, Come si fa con le cicatrici
E magari
quando ti rivedrò
penserò solo una cosa:

“Ti ho amata come potevo
E anche se non è bastato sono grato di averti avuta”

E forse, questa volta non mi chiederai perché piango come facevi sempre
Perché questa volta
lo saprai bene
il motivo

8. TI AUGURO IL MEGLIO, DAVVERO

Ti auguro il meglio
E non è una frase fatta
È la cosa più difficile da dire
Quando ami ancora qualcuno
Ma non puoi più stargli accanto

Ti auguro di sentirti piena
Non solo di impegni
Non solo di agende piene o giornate che corrono
Non solo di cose create ad hoc per tenere la testa occupata per
non sentire troppo, per non pensare

Ma piena davvero
Di senso
Di presenza

Ti auguro la leggerezza
Quella che non sempre siamo riusciti ad avere
Quella che ti manca quando la vita pesa
Quando anche l'amore diventa fatica

Ti auguro che il tuo cuore trovi finalmente un posto
Dove non deve più combattere
Dove non deve chiedere prove
Dove non deve temere di non essere abbastanza

Un amore che non ti faccia dubitare
Come hai sempre dubitato di me

Ti auguro qualcuno che ti guardi come avresti voluto essere
guardata
Con attenzione
Con cura
Con stupore
Ogni giorno

Ti auguro che qualcuno si accorga di quanto sei bella anche
quando sei spettinata o arrabbiata o stanca

E mi dispiace
Mi dispiace sinceramente che nell'ultimo periodo tu ti sia
sentita trasparente accanto a me
Che tu ti sia sentita sola, messa da parte
Mi dispiace se non ho saputo vederti come meritavi e non sai
quanto questo mi intristisca e addolori

Mi dispiace se ti ho trascurata
Se ho lasciato spazio al silenzio, alla stanchezza, alla routine
Quando invece avrei dovuto stringerti più forte
Guardarti dentro, negli occhi
E baciarti
E poi baciarti ancora
E dirti che ti amavo
Fino alla nausea

Ma più di ogni altra cosa ti auguro di imparare ad amarti
Per davvero

Senza necessariamente cercare nell'amore di qualcun altro il
pezzo che senti mancare in te.

Perché l'amore non serve a riempire i vuoti interni
Serve a danzare con chi ci è vicino senza smettere di reggersi in
piedi da soli

Amati per quello che sei
Una persona speciale
Unica
Non dubitare mai di te Tesoro!

Ti auguro che nessuno ti faccia mai più sentire meno di ciò che
sei, Meno amata, Meno vista, Meno importante, Meno viva

E se un giorno penserai a me
spero che quel pensiero non ti faccia male
Ma ti scaldi il cuore
Come fa il sole quando entra da una finestra chiusa da troppo
tempo

Ti auguro tutto ciò che non sono riuscito a darti
E forse è proprio per questo
Che ti lascio andare

Con la parte più vera di me
Quella che ti ha amata
E che, in fondo
Ti amerà per sempre
A modo suo

Abbiamo sbagliato tanto
Entrambi
Forse accecati da un sentimento così forte che faceva anche male
che non sapevamo gestire, Paure, Rancori, Incomprensioni,
Mancanza di fiducia, La sensazione di non essere mai abbastanza

Tutto questo ci ha logorati
Ci ha fatto diventare due isole sempre più distanti

E il sesso
che per noi era stato sin dall'inizio un linguaggio potente,
istintivo, unico ha iniziato a spegnersi
Non perché non ti desiderassi più
Non perché non fossi attratto da te
Ma perché il desiderio non nasce nel vuoto
Ha bisogno di mente libera, di leggerezza, di un respiro
condiviso.
Non di un manuale da seguire punto per punto
Non di copioni da rispettare
Il sesso vero è libertà, È vibrazione, È uno spazio dove ci si
incontra, Non dove si viene messi alla prova.

E noi, nell'ultimo periodo, negli ultimi anni, eravamo più
dentro alle aspettative che dentro a noi stessi.

Anche l'amore più carnale diventa fragile quando manca la pace
quando le parole feriscono, quando ci si sente giudicati,
apostrofati, incompresi

Quando, giorno dopo giorno, ti viene detto che sei immaturo,
Egoista, Coglione, Superficiale, Irresponsabile, che non ami
abbastanza

Allora sì, anche se non sono un neurologo o psicologo, lo so:
il sesso è prima di tutto mentale,
Parte dalla testa
Dalla connessione
Dalla fiducia

E come può partire se nella mente abitano dubbi, delusione,
frustrazione se ci sono freni che bloccano ogni slancio ogni
abbandono.

Il problema non era dentro al letto
Ma fuori
E da lì purtroppo è entrato anche in quello spazio

Ma non è colpa mia
E non è colpa tua
Anche se, in fondo, siamo entrambi colpevoli di averlo sabotato
A volte senza volerlo, A volte senza accorgercene

Anni fa ho letto una frase che ora sento mia più che mai:

*“Quando amiamo, attingiamo acqua da un pozzo senza sapere quanto sia profondo.
A un tratto troviamo terra nel secchio,
Senza motivi e senza colpe.”*

9. ANCORA GRAZIE

Non so se un giorno leggerai queste pagine fino in fondo.
Se le leggerai tutte d'un fiato o se le chiuderai dopo qualche riga
magari arrabbiata, delusa, o solo stanca di sentire ancora la mia
voce anche se ormai non sono più accanto a te.

Ma se sei arrivata fin qui
voglio solo dirti questo:
GRAZIE!

Grazie per ogni risata, ogni sguardo, ogni giorno vissuto
insieme. Per tutte le volte che ci siamo scelti
Anche quando non era facile
Anche quando faceva male

Grazie per essere entrata nella mia vita come un uragano gentile
Che ha messo tutto sottosopra
E ha dato un senso nuovo a ogni cosa

Grazie per le nostre follie, per le nostre abitudini, per ogni
parola inventata

Per i soprannomi assurdi
Per i viaggi incredibili
Per le cene improvvise
Per le notti a parlare

O a stringerci in silenzio

Grazie per avermi fatto sentire amato, desiderato, scelto,
ogni giorno, anche quando non te ne sono stato grato

E anche se non siamo riusciti a far durare questo amore per
sempre ti ringrazio per averlo reso così indimenticabile

E credimi avrei voluto tanto regalarti ancora un pezzo della mia
vita

Oggi, il 21 luglio (o forse il 22, non l'abbiamo mai capito
l'abbiamo festeggiato sempre in giorni diversi ma noi eravamo
originali anche in questo) sarebbe stato il nostro nono
anniversario

E sognavo di sorprenderti con un viaggio speciale in un posto
mai visto da scoprire insieme, con i nostri occhi curiosi, il cuore
aperto e il sorriso sulle labbra.

E invece
ti regalo questo libro
Perché oggi è l'unico viaggio che posso farti fare con me, fatto di
memoria, di lacrime, di verità

Lo infilerò nella tua cassetta delle lettere perché tu possa aprirlo
e leggerlo quel giorno con il cuore che vuole solo dirti:

“non ti ho mai dimenticata”



E se avessi una macchina del tempo e la possibilità di usarla una sola volta so già dove andrei:

Tornerei a quel 4 settembre 2016, in quel campo di girasoli in Toscana, di ritorno dalla nostra prima vacanza insieme.

Quando abbiamo scattato questa foto,
Eravamo due innamorati, Puri, Leggeri
all'inizio di un viaggio che non sapevamo dove ci avrebbe portati
senza ancora ombre, senza pretese e incrinature.

E se potessi, rivivrei tutto da lì, giorno dopo giorno, con una sola differenza:

mi impegnerei di più a proteggere questo regalo immenso che la vita mi aveva concesso: TU!

Ancora grazie

Grazie per ogni raggio di luce che hai portato nella mia vita,
anche quando la tua luce non riuscivo più a vederla.

Grazie per le risate improvvise, per i silenzi che parlavano più di
mille parole, per ogni carezza distratta che oggi custodisco come
reliquia.

E se un giorno la scienza dovesse confermare che il multiverso
esiste davvero, allora spero con tutto me stesso che questo sia
l'unico fottuto universo in cui siamo riusciti a rovinarci. L'unico
in cui abbiamo lasciato che il dolore offuscasse qualcosa che
brillava di luce propria. Perché nel cuore mi aggrappo all'idea
che là fuori, da qualche parte, esistano miliardi di versioni di
noi che non hanno commesso gli stessi errori.

Mi piace immaginare che in altri mondi ci siamo riusciti. In
altre vite ci amiamo ancora. Ci svegliamo insieme, ci guardiamo
con la stessa meraviglia del primo giorno, ci scegliamo senza
esitazioni, senza ferite. Là, il nostro amore non si è incrinato. Là,
siamo rimasti noi: folli, imperfetti, complici. Magici.

E anche se qui ci siamo persi, sapere che altrove ci siamo trovati
per sempre mi basta.

Mi consola.

Mi fa sperare che questo, comunque, sia valso tutto.

Ancora grazie.

Per quello che siamo stati.

E per quello che, in qualche universo parallelo, siamo ancora.

Ti ho amata
Con tutti i miei limiti
Con tutte le mie imperfezioni
Con tutti i miei errori
Ma ti ho amata come non ho mai amato nessun'altra e con tutto
quello che avevo dentro da offrirti.

Purtroppo, ho sbagliato, abbiamo sbagliato, e non è bastato.
E forse è per questo che oggi ti lascio andare senza rancore, con
rispetto, con riconoscenza

E ancora una volta
con amore

Grazie.

10. NOTE FINALI

Insieme a questo libro troverai alcuni scontrini.
Sono quelli dei nostri anniversari al Mandarin Oriental.
Li ho tenuti come si tengono i ricordi preziosi, piegati e sempre
con me tutti i giorni erano nella borsa del mio computer.

Ora vorrei che li tenessi tu. (Per me ne ho fatto una copia)
Perché raccontano momenti belli e i momenti belli non vanno
dimenticati.

E anche se siamo arrivati alla fine
non possono sparire come se non fossero mai esistiti.

Troverai anche un mio fazzoletto.
Non è lì per bellezza o per sbaglio.
È stato il mio compagno silenzioso per tutti i giorni e il tempo
in cui ho scritto queste pagine.

L'ho usato per asciugarmi le lacrime quando il monitor si
annebbiava e non riuscivo più a leggere.

Sì, ho pianto. Tanto.

Ma ti posso assicurare tesoro: è capperi e snaraggiata-free.

Per soffirmi il naso che, per onestà, colava anche lui a fiume
(un po' come il tuo quando scii e scendono le goccioline ribelli
sul tuo nasino) ne ho usato un altro.

O forse questo ne contiene solo una, che mi è scappata.
“ma Picula, ma carataristica...”

E se mentre leggi una lacrima dovesse scendere anche a te puoi usarlo anche tu e per un attimo le nostre lacrime si toccheranno ancora.

Un'ultima volta.

Ti ho amato
E ti amerò per sempre

Il tuo Leone

Extra

Le parole, a un certo punto, non bastano più.
E quello che resta, o che fa troppo male per essere detto,
ha bisogno di uscire in un altro modo.
Con una voce. Con una melodia, accompagnata dallo scorrere
delle foto che hanno segnato la nostra storia.

Questa canzone l'ho composta pensando a noi.
A ciò che eravamo, a ciò che abbiamo perduto,
ma anche a ciò che, malgrado tutto, continua a vibrare
sottopelle.

E se un giorno vorrai rileggere queste pagine,
riascoltare la nostra canzone,
o portare con te un ricordo che non si cancella,
puoi inquadrare il QR qui sotto.

Ti porterà in un luogo dove tutto questo vive ancora:
la musica, il libro, e il pezzo di noi che non se n'è mai andato.



“Per quello che siamo stati”
[Video](#) • [Libro](#) • [Download](#)

Io lo porterò sempre con me.
E spero, un giorno, anche tu lo farai.

The Domain of Arnheim

René Magritte, 1938

“Quest’opera sul retro di copertina in qualche modo ci somiglia.

Una montagna che si rivela aquila.

Un nido fragile, sospeso, con due uova da proteggere.

Anche noi eravamo così: in alto e in equilibrio, tra forza e delicatezza.

Abbiamo volato, ma allo stesso tempo custodito qualcosa di piccolo, nostro, segreto.

Un amore grande, fatto anche di gesti minuti.

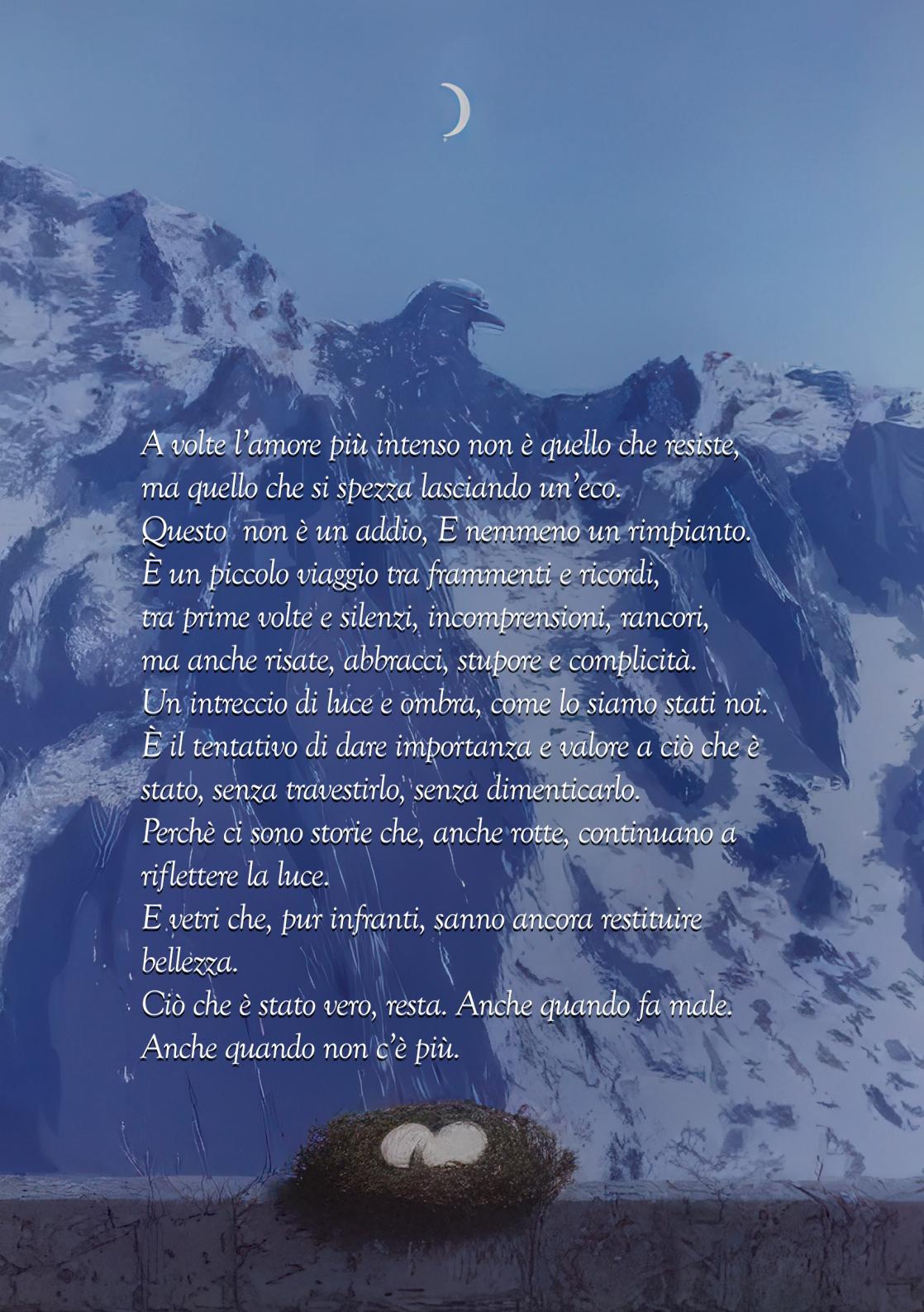
Di stupore e vertigine, di slanci e protezione, di libertà e di casa.

E anche se oggi quel nido è vuoto resta la montagna.

Resta il volo.

Resta tutto.”

)



A volte l'amore più intenso non è quello che resiste,
ma quello che si spezza lasciando un'eco.
Questo non è un addio, E nemmeno un rimpianto.
È un piccolo viaggio tra frammenti e ricordi,
tra prime volte e silenzi, incomprensioni, rancori,
ma anche risate, abbracci, stupore e complicità.
Un intreccio di luce e ombra, come lo siamo stati noi.
È il tentativo di dare importanza e valore a ciò che è
stato, senza travestirlo, senza dimenticarlo.
Perchè ci sono storie che, anche rotte, continuano a
riflettere la luce.
E vetri che, pur infranti, sanno ancora restituire
bellezza.
Ciò che è stato vero, resta. Anche quando fa male.
Anche quando non c'è più.